

Qualche dato di mercato

Nei preconsuntivi 2010 dell'industria elettrotecnica ed elettronica italiana, Anie vede i primi segnali di recupero. Si mantengono incerte le prospettive per il 2011

Fonte: <http://mutui.supernova.eu>

Nel corso del 2010 l'industria elettrotecnica ed elettronica italiana ha condiviso le prime e moderate tendenze al rialzo sperimentate dal manifatturiero nazionale. Infatti il miglioramento del quadro macroeconomico internazionale e l'emergere di un clima più favorevole agli investimenti hanno fornito nuovo impulso alla domanda rivolta all'industria di trasformazione nazionale e, in particolare, all'industria delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche. La riattivazione dei flussi commerciali è stato il veicolo che nei primi mesi dell'anno ha fornito maggiore sostegno alla ripresa. È ancora una volta dai mercati emergenti che sono origi-

nati elementi favorevoli alla crescita, mentre le economie avanzate e, fra queste, anche quella italiana, hanno mostrato una minore dinamicità. A fine 2010 sono emersi nuovi ostacoli, legati in parte alle cause della recessione non pienamente risolte e a nuove criticità apparse negli ultimi mesi come l'instabilità sui mercati finanziari, le crescenti tensioni nel mercato delle materie prime, la dinamica cedente dell'occupazione che ha frenato i consumi in molti Paesi avanzati e le condizioni creditizie che hanno agito da vincolo agli investimenti delle imprese. Tali elementi si sono riflessi sull'andamento del comparto industriale anche se la fiducia espressa dalle imprese manifatturiere ha mostrato un miglioramento grazie ai giudizi

e alle previsioni sul fatturato all'esportazione. Comunque comparando il 2010 con il 2009 l'industria elettrotecnica italiana ha mostrato una crescita della produzione industriale del 9,1%, l'elettronica del 5%, dove l'elettronica ha beneficiato principalmente della riattivazione del ciclo delle scorte su scala internazionale e l'elettrotecnica della crescente domanda di tecnologie per le infrastrutture, fra cui si annoverano anche gli investimenti green avviati in funzione anticiclica da molti governi, nei mercati più dinamici al di fuori dei confini nazionali. Se il confronto viene fatto invece su scala europea si può notare un disallineamento per esempio tra l'industria italiana e quella tedesca: se l'industria italiana ha mostrato un rallentamento nel

Fonte: elaborazioni servizio Studi Anie su dati Istat



Fonte: Anie AssoAutomazione



ritmo di ripresa nell'ultima parte dell'anno, l'industria tedesca ha sperimentato un'accelerazione nel recupero dei livelli produttivi fra il primo e il secondo semestre del 2010. Tutto questo è dovuto principalmente alla debolezza del canale domestico che sottrae sostegno alla domanda settoriale.

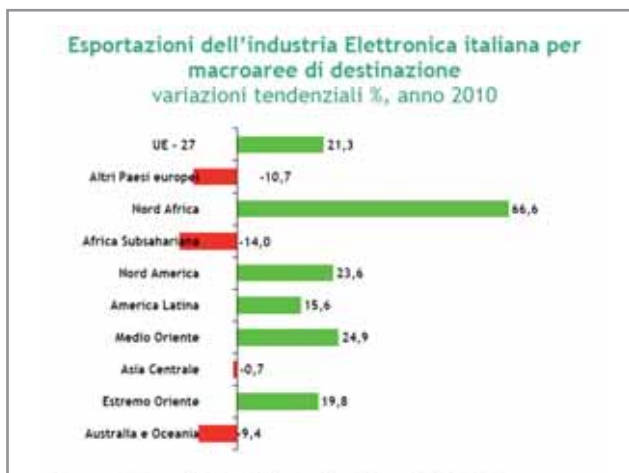
La via dell'export

I risultati positivi del 2010 traggono origine principalmente dal contributo del canale estero. Le crescenti strategie di internazionalizzazione degli ultimi anni, orientate in particolare alla diversificazione delle aree geografiche di sbocco extra UE, hanno fatto crescere l'esportazione delle tecnologie nazionali. E infatti le esportazioni dell'industria elettrotecnica italiana hanno registrato una crescita vicina al 10%. Sul risultato complessivo della macroarea si è riflesso positivamente il buon andamento delle tecnologie per le infrastrutture energetiche e dei cavi. Più ampio il recupero per l'elettronica (+19,8%), grazie in particolare alla microelettronica. Però una ripresa che origina in via prevalente dai mercati esteri, senza il sostegno del canale domestico, espone maggiormente le imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane alle incognite e alle tensioni dello scenario internazionale. Fra queste occupa un ruolo di primo piano la crescente instabilità nel Nord Africa e nel Medio Oriente, regioni verso cui sono state diffusamente rivolte in anni recenti le strategie di internazionalizzazione di medio raggio di molti operatori. Un eventuale ulteriore ostacolo alla ripresa è

promossa da Anie fra i soci a fine 2010 ha evidenziato infatti come oltre il 70% delle imprese abbia dovuto fare i conti in corso d'anno con un peggioramento di quest'ultimo preoccupante fenomeno nel mercato interno, con conseguenze in termini di maggiore indebitamento e contrazione degli investimenti previsti. Senza considerare che nel corso del 2010, secondo gli ultimi dati rilasciati da Unioncamere, a fronte della nascita di 150 nuove realtà operative, ne risultano uscite oltre 300, per un saldo negativo di quasi 200 unità.

Quale previsione?

E per il 2011 si prevede un quadro di incertezza: l'analisi del portafoglio ordini segnala spunti di crescita continuativi per le imprese



dal fronte estero, grazie all'irrobustirsi della ripresa nei mercati di sbocco emergenti. Saranno al contrario penalizzati gli operatori che sono rivolti prevalentemente al fronte domestico. La debolezza degli investimenti infrastrutturali ha depotenziato negli ultimi anni il mercato interno, sottraendo linfa al rafforzamento settoriale e, di conseguenza, alla crescita occupazionale.